

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore				
10	Corriere del Mezzogiorno - Ed. Puglia	16/06/2011	"SBLOCCARE LE GRANDI OPERE PER FAR RIPARTIRE IL LAVORO"	2
15	E Polis Bari	16/06/2011	CONTRATTO DEGLI EDILI RINVIATO: E' POLEMICA	4
6	la Gazzetta del Mezzogiorno	16/06/2011	SINDACATI E ANCE E' POLEMICA	5
7	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lec	16/06/2011	CIRCUMSALENTINA, SBLOCCATI I FONDI	6
9	la Repubblica - ed. Bari	16/06/2011	CANTIERI FERMI, CASSINTEGRATI BOOM	7
5	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Brindi	16/06/2011	"UN PATTO PER L'EDILIZIA IN AFFANNO"	8
2	Puglia	16/06/2011	SVILUPPO, LEGALITA' E CONTRATTI: SERVE UN PATTO	10
9	Nuovo Corriere Barisera	15/06/2011	ALLARME DEI SINDACATI "EDILIZIA AL COLLASSO"	11

La richiesta unitaria Cgil, Cisl e Uil puntano al rinnovo del contratto degli edili. L'Ance: «Dopo l'estate»

«Sbloccare le grandi opere per far ripartire il lavoro»

I sindacati: «C'è l'ok del Cipe ma è tutto fermo»

BARI — Non solo fa fatica in questo momento di crisi. L'edilizia in Puglia si trova a fare i conti con una miriade di opere che godono già della deliberazione Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ma che, pur essendo cantierabili, sono ancora inattive. Si va dal completamento della banchina di costa Morena del Porto di Brindisi, per un importo pari a 20 milioni di euro, alla costruzione del nuovo plesso degli Ospedali riuniti di Foggia, per un importo di 70 milioni. Restando in Capitanata, spicca la pede subappenninica Bovino-Poggio imperiale (ben 300 milioni), mentre sono fermi pure i lavori per il collegamento ferroviario del complesso del Porto di Taranto con la rete nazionale (35 milioni). Nel Barese risaltano i 395 milioni necessari per l'interramento della tratta ferroviaria Bari-S.Spirito sulla Bari Nord, e per i lavori sulla Bari centrale-Bari S.Giorgio. Alla base del blocco di queste opere ci sono motivi di varia natura, tutti riconducibili a motivazioni di carattere tecnico-amministrativo: dagli obblighi imposti dal patto di stabilità, alla carenza di definizione delle procedure dello stesso Cipe. O ancora alcuni contenziosi sorti per l'appalto, sino a ragioni di impatto ambien-

tale.

La crisi vede peraltro unite **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil in una battaglia che va ormai avanti dal 19 aprile 2010. Da quando, cioè, il contratto nazionale degli edili ha demandato a livello provinciale la stipula dei contratti integrativi. Stipula che le sezioni Ance (Associazione nazionale costruttori edili) continuano a rimandare, adducendo a motivazione del rinvio le emergenze legate alle difficoltà economiche. I contratti integrativi consentirebbero ai lavoratori un incremento del salario del 6%. «Se fossero disattese le indicazioni del contratto nazionale — afferma Giovanni Nicastri, segretario regionale della **Fillea** Cgil — sarebbe una beffa doppia perché i lavoratori subirebbero sia i danni della crisi che quelli legati alla mancata attribuzione dell'aumento». L'ultimo rinvio dell'Ance ha spostato la stipula del contratto alla fine dell'estate. La decisione non ha lasciato indifferenti i sindacati, che hanno detto basta.

Non si è fatta attendere però la replica di Salvatore Matarrese, presidente dell'Ance Puglia. «La definizione della contrattazione integrativa — dice — non risolverebbe i problemi dei lavoratori; il vero nodo da sciogliere è rappresentato dalla ripre-

sa dei lavori che, una volta avvenuta, consentirà di dare fiato all'occupazione. La nostra richiesta di rinviare a dopo l'estate la contrattazione con i sindacati non è finalizzata a ledere i diritti dei lavoratori ma, al contrario, a rinviare questo confronto a un momento nel quale auspichiamo possano esserci concreti segnali di ripresa per il settore. Dopo la pausa estiva contiamo che le istanze del confronto possano aver trovato accoglimento in maniera tale da avere maggiori certezze sulle prospettive di lavoro per imprese e lavoratori». In Puglia al momento ci sono 250mila alloggi in locazione, 50mila di edilizia economica e popolare, 50mila richieste al fondo regionale integrativo per fitto e circa 25mila domande inevase per edilizia economica e popolare. Sul fronte lavoro, tra il 2008 e il 2010 il numero di addetti è calato di 5mila unità. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria tra il 2009 e il 2010 ha avuto un incremento del 151,47%. In un contesto di questo tipo l'unico dato positivo arriva dal calo degli infortuni sul lavoro. Nel maggio del 2011 risultano 3584, 732 in meno rispetto al 2010.

Pasquale Caputi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali opere che hanno già le deliberazioni Cipe ma con investimenti non ancora attivi



OPERE

Porto di Brindisi-completamento della banchina di costa Morena



IMPORTO

20 milioni

Nodo di Bari:

395 milioni

- Bari nord (interramento Santo Spirito-Palese)
- Bari sud (Bari centrale-Bari S. Giorgio)

Ospedali riuniti Foggia

70 milioni

Collegamento ferroviario del Porto di Taranto con la rete nazionale

35 milioni

Maglie-Leuca realizzazione e ammodernamento

80 milioni e 200 mila

Pede subappenninica

300 milioni

Bovino-Poggio Imperiale



COMPTIME



Porti al via nuova era

Vendola e Minervini hanno incontrato ieri i tre neo presidenti delle Autorità portuali pugliesi: Prete, Mariani di Bari e Haralambides



Sindacati-Ance Contratto degli edili rinvio: è polemica

“Un rinvio immotivato e ingiustificato”. I sindacati degli edili **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno definito così la decisione dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) di posticipare a dopo l'estate la contrattazione provinciale. “Il rinvio, con la scusa della crisi - ha detto il segretario **Fillea** Giovanni Nicastrì -, è un corpo contundente nei confronti dei lavoratori, che così pagano due volte”.

In una nota, il presidente di ANCE Puglia, Salvatore Matarrese ha espresso “sorpresa”. “La nostra richiesta - ha detto - non è finalizzata a ledere i diritti dei lavoratori ma a rinviare il confronto a un momento nel quale auspichiamo possano esserci concreti segnali di ripresa”.



EDILIZIA LA CRISI DEL SETTORE

Sindacati e Ance è polemica

● **BARI.** «Un patto per lo sviluppo, la legalità e lo sblocco della contrattazione a livello provinciale così come previsto dal contratto nazionale degli edili»: è quanto hanno chiesto congiuntamente i sindacati dei lavoratori edili **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal-Uil all'Ance, denunciando il «rinvio immotivato e ingiustificato della contrattazione a dopo l'estate chiesto dall'Ance».

Secondo i dati forniti dai sindacati in Puglia, nel periodo 2008-2010 gli addetti del settore edilizio si sono ridotti di circa 5.000 unità e 400 imprese hanno cessato l'attività lavorativa, la massa salariale denunciata si è ridimensionata di circa 36 milioni di euro rispetto a 30 milioni di ore lavorative dichiarate. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria è passata da un valore di 867.322 ore nel 2009 a 1.787.465 ore nel 2010.

L'Ance si è detta «sorpresa per la denuncia dei sindacati» ricordando che insieme a loro «negli Stati generali delle costruzioni da tempo si sollecitano le istituzioni a intervenire per far fronte alla gravissima crisi del comparto. In un momento difficile come questo bisogna fare fronte comune tutti insieme, organizzazioni datoriali e sindacali, per focalizzare l'attenzione e gli sforzi sullo sblocco dei fondi comunitari, sulla semplificazione normativa in tema di edilizia privata e sull'attuazione di altri interventi per dare risorse al settore e lavoro alle imprese. La definizione della contrattazione integrativa non risolverebbe i problemi dei lavoratori; il vero nodo da sciogliere è rappresentato dalla ripresa dei lavori che, una volta avvenuta, consentirà di dare fiato all'occupazione». Nell'auspicio che dopo l'estate ci sia una ripresa, «la priorità in questo momento è riportare risorse nel settore - conclude l'Ance - per scongiurare ulteriori perdite di posti di lavoro e di imprese».



INFRASTRUTTURE ENTRO UNA DECINA DI GIORNI DOVREBBE ESSERE EROGATO IL FINANZIAMENTO ALLA REGIONE. IL COMMISSARIO SOLUSTRI HA FIRMATO IL PROVVEDIMENTO

Circumsalentina, sbloccati i fondi

Intanto ieri mattina i lavoratori della Leadri hanno manifestato davanti alla prefettura. Traffico in tilt

● A breve dovrebbero iniziare i lavori per la strada regionale n. 8, la famigerata Circumsalentina. Entro dieci giorni, infatti, dovrebbero sbloccarsi i finanziamenti dello Stato alla Regione e potrà aprire il cantiere della strada che collegherà Lecce a Vernole e Melendugno. Il Commissario incaricato dal Consiglio di Stato infatti, l'ingegnere **Claudio Solustri** di Roma, ha firmato il provvedimento grazie al quale verranno trasferiti gli ultimi soldi necessari alla realizzazione della strada, quasi 30 milioni di euro, dalle casse del Ministero delle Infrastrutture a quella della Regione Puglia. Questa tranche di finanziamento sarebbe l'ultima necessaria a dare il via all'esecuzione dei lavori e

senza la quale la Regione, che pure dispone di un primo finanziamento di circa 30 milioni di euro altri, non intende cantierizzare l'opera. «In tutto questo tempo, però, lo Stato ha pagato inutilmente la cassa integrazione agli operai, con un dispendio di danaro pubblico, senza alcun ritorno in opere alla collettività - ha detto il sindaco di Vernole **Mario Mangione** - Cassa integrazione straordinaria che alla fine di questo mese esaurirà il tempo massimo di erogazione, con gravi conseguenze per le famiglie interessate».

Intanto ieri mattina doppia protesta dei lavoratori edili, entrambe organizzate da **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. La prima davanti

alla sede della Prefettura, dove i circa 200 lavoratori della Leadri srl hanno mandato in tilt il traffico su viale XXV Luglio. Al centro delle richieste, l'immediato sblocco dei fondi ministeriale per la realizzazione del «Corridoio 8». «La rilevanza dell'opera e il significativo impatto della stessa sullo sviluppo del territorio salentino - hanno ribadito i sindacati - non giustificano più il ritardo che ostacola l'avvio dei lavori, causato esclusivamente dal mancato trasferimento dei fondi previsti da parte del Governo nazionale, anche a fronte di procedure già avviate». Durante il sit-in, una delegazione di lavoratori insieme con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, è stata ricevuta dalla delegata del Prefetto di Lecce, la dottoressa Perna. «La ri-

chiesta presentata - fanno sapere i sindacati - è di convocare al più presto un tavolo con tutti i soggetti interessati per cercare di ottenere un immediato sblocco dei fondi con il relativo trasferimento degli stessi dal Governo nazionale alla Regione Puglia». La seconda protesta, che ha interessato tutta la categoria, si è svolta invece davanti alla sede dell'Ance (sezione edile di Confindustria), in via Fornari. L'obiettivo era quello di sollecitare le controparti per il rinnovo del Contratto integrativo provinciale del lavoro, ormai scaduto da mesi. A seguito del sit-in, si è tenuto un incontro tra il presidente di Ance Lecce, **Nicola Delle Donne** e i rappresentanti provinciali di **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil.



LA PROTESTA Manifestazione davanti alla prefettura da parte dei lavoratori della Leadri
[Massimino foto]



Cantieri fermi, cassintegrati boom

Edilizia, l'allarme dei sindacati: "Ormai siamo al collasso"

GABRIELLA DE MATTEIS

IN UN anno le ore di cassa integrazione sono più che raddoppiate, mentre gli investimenti nel settore sono diminuiti e i lavori per alcune opere pubbliche sono ancora bloccati. Alanciare l'allarme sono i sindacati Cgil, Cisl e Uil che, ieri, hanno fornito una fotografia dettagliata della crisi che il comparto dell'edilizia sta vivendo nella nostra regione. I dati sono eloquenti. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria, ad esempio, è passata da un valore di 867.322 ore nel 2009 a un milione e 787.465 ore nel 2010. Nel

**I costruttori rilanciano
"Occorre fare
fronte comune
contro la crisi"**

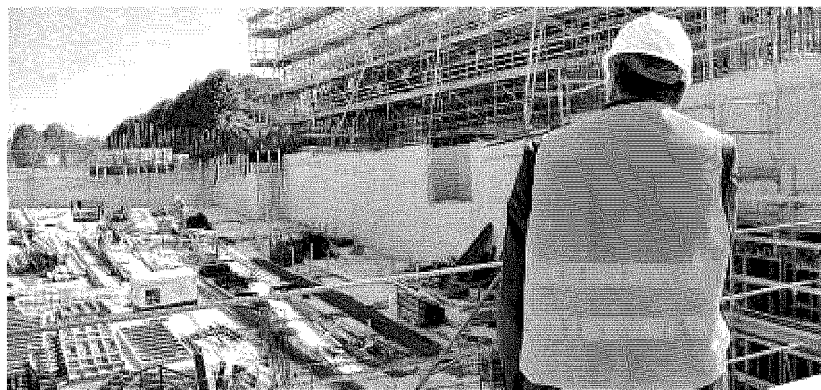
periodo 2008-2010 gli addetti del settore edile si sono ridotti di circa 5 mila unità e 400 imprese hanno cessato l'attività lavorativa, la massa salariale denunciata si è ridimensionata di circa 36 milioni di euro rispetto a 30 milioni di ore lavorative dichiarate. Cresce, quindi, il lavoro nero, mentre fanno fatica a decollare comparti, come

Taranto

**Disoccupati tentano
il blitz dal sindaco**

TARANTO — Un folto gruppo di disoccupati aderenti allo 'Slai cobas per il sindacato di classe' ieri mattina ha protestato sotto la sede del municipio di Taranto e ha cercato di entrare per parlare con il sindaco, Ezio Stefano. I disoccupati sono stati bloccati dai vigili urbani in servizio a Palazzo di città.

Lo Slai Cobas contesta la decisione di Stefano di non attingere al bacino di disoccupati sia per l'assunzione dei lavoratori da parte della ditta vincitrice dell'appalto alla pulizia delle spiagge sia per le assunzioni per il servizio di raccolta differenziata. La situazione è poi tornata alla calma.



LA CGS

Le ore di cassa integrazione in Puglia sono più che raddoppiate.



GLI INVESTIMENTI

Nel 2011, secondo i sindacati, le risorse si ridurranno del 10,9 per cento



LE IMPRESE

L'85 per cento delle imprese del settore rimangono sul mercato solo un anno

I problemi

quello dell'edilizia residenziale privata. Ma a preoccupare è anche il blocco di 14 cantieri. I lavori hanno incassato i finanziamenti del Cipe, ma non partono per intoppi burocratici. Tra le opere il raddoppio della Bari-Taranto o il nodo ferroviario della Bari nord.

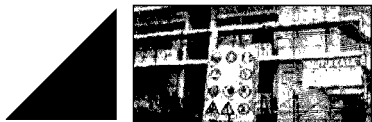
I sindacati chiedono all'Ance, l'associazione costruttori, lo

sblocco della contrattazione a livello provinciale. «Se teniamo conto che in edilizia gli ammortizzatori sociali sono ridotti del 50 per cento rispetto ad altri settori — spiega il segretario regionale Fillea Cgil, Giovanni Nicastri — ci rendiamo conto della penalizzazione non solo sull'edilizia ma su tutta l'economia regionale». A rispondere per

l'Ance è il segretario regionale Salvatore Matarrese. «La definizione della contrattazione integrativa — dice — non risolverebbe i problemi dei lavoratori; il vero nodo da sciogliere è rappresentato dalla ripresa dei lavori che consentirà di dare fiato all'occupazione. Occorre fare fronte comune contro la crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'allarme

In un biennio 5mila addetti in meno
«Si sbloccino le grandi opere»

La replica

Matarrese, associazione dei costruttori
«È il momento di fare fronte comune»

«Un patto per l'edilizia in affanno»

I sindacati all'Ance: si sblocchi la contrattazione provinciale

L'allarme c'è, è forte e non vale proprio la pena sottovalutarlo. Il comparto edile pugliese, un po' come in tutta Italia, ha il fiato corto: gli appalti, anche e soprattutto quelli pubblici, si contraggono, le imprese arretrano e l'occupazione cala vertiginosamente. Solo nell'ultimo biennio, gli addetti all'edilizia sono calati di 5mila unità e del 9%. Soluzioni? Una ci sarebbe, e l'hanno individuata **Fillea-Cgil**. Filca-Cisl e Feneal-Uil: «Un patto per lo sviluppo, la legalità e lo sblocco della contrattazione a livello provinciale così come previsto dal contratto nazionale degli edili», è la richiesta avanzata nei confronti dell'Ance. Un concetto scandito ieri in conferenza stampa, a Bari. L'obiettivo era denunciare come il «rinvio immotivato e ingiustificato della contrattazione a dopo l'estate chiesto dall'Ance con la scusa della crisi - ha detto il segretario regionale **Fillea-Cgil**, Giovanni Nicastrì - sia un corpo contundente nei confronti dei lavoratori che così pagano due volte». Dopo l'appello odierno all'Ance i sindacati si sono detti pronti a manifestazioni per far valere le loro ragioni.

I numeri danno la dimensione del fenomeno. Secondo i dati forniti dai sindacati, in Puglia nel periodo 2008-2010 gli addetti del settore edilizio si sono ridotti di circa 5.000 unità e 400 imprese hanno cessato l'attività lavorativa (un'erosione rispettivamente dell'11 e del 16,5%), gli investimenti nel 2011 caleranno rispetto al 2010 del 10,9%, la massa salariale denunciata si è ridimensionata di circa 36 milioni di euro rispetto a 30 milioni di ore lavorative dichiarate. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria è passata da un valore di 867.322 ore nel 2009 a 1.787.465 ore

nel 2010 (con un vertiginoso più 151,47%).

«Se teniamo conto che in edilizia gli ammortizzatori sociali sono ridotti del 50% rispetto ad altri settori - ha aggiunto Nicastrì - ci rendiamo conto della penalizzazione non solo sull'edilizia ma su tutta l'economia regionale; di qui la necessità stringente di partire dalla contrattazione decentrata per dare alla Puglia sviluppo con l'attivazione delle risorse già stanziate e legalità laddove invece assistiamo a infiltrazioni che alimentano il lavoro nero». «Non capiamo perché la crisi debba fermare la contrattazione locale che invece serve - ha sottolineato il segretario Filca Cisl, Crescenzo Gallo - per superarla e intervenire nei confronti degli enti di spesa per lo sblocco dei cantieri. Ci sono in Puglia 14 opere cantierabili già deliberate dal Cipe e proprio in queste ore per una di queste, la strada regionale n°8 del Salento, i lavoratori stanno effettuando un presidio».

Già, le opere pubbliche. Proprio la necessità di sbloccare i grandi cantieri è invocata come prioritaria. E proprio per questo i sindacati hanno indicato quali opere sono già fissate dalla delibera Cipe: dal completamento della banchina di Costa Morena al porto di Brindisi al collegamento ferroviario fra porto di Taranto e rete nazionale; gli interventi sui principali nodi ferroviari, il potenziamento del centro di controllo Enav di Brindisi, l'aeroporto di Taranto Grottaglie, la Maglie Leuca.

Pronta la replica dell'Ance, l'associazione dei costruttori. «In un momento difficile come questo bisogna fare fronte comune tutti insieme,

organizzazioni datoriali e sindacali, per focalizzare l'attenzione e gli sforzi sullo sblocco dei fondi comunitari, sulla semplificazione normativa in tema di edilizia privata e sull'attuazione di altri interventi per dare risorse al settore e lavoro alle imprese», spiega il presidente pugliese Ance Salvatore Matarrese. «L'associazione dei costruttori esprime sorpresa per la denuncia dei sindacati regionali con i quali, negli Stati generali delle costruzioni, da tempo sollecita le istituzioni a intervenire per far fronte alla gravissima crisi del comparto».

«La definizione della contrattazione integrativa - aggiunge Matarrese - non risolverebbe i problemi dei lavoratori; il vero nodo da sciogliere è rappresentato dalla ripresa dei lavori che, una volta avvenuta, consentirà di dare fiato all'occupazione. La nostra richiesta di rinviare a dopo l'estate la contrattazione con i sindacati non è finalizzata a ledere i diritti dei lavoratori ma, al contrario, a rinviare questo confronto a un momento nel quale auspichiamo possano esserci concreti segnali di ripresa per il settore. Dopo la pausa estiva contiamo che le istanze del comparto possano aver trovato accoglimento. Riteniamo che quel momento possa essere il più idoneo per affrontare con i sindacati il tema della contrattazione integrativa». «La priorità in questo momento e nei prossimi mesi - conclude - è riportare risorse nel settore».

Re.Att.

PUGLIA, L'EMERGENZA EDILIZIA



10,9% in meno
degli investimenti
rispetto al 2010



70% la riduzione
di unità abitative
costruite nel 2008-10



11% la riduzione
di lavoratori
attivi nel 2010



16,5% la riduzione
di imprese
attive nel 2010



5mila addetti
in meno
nel 2008-10,
pari al **9%**



più **151,47%**
nel 2010 le ore
di cassa
integrazione



più **525,6%**
fra
maggio 2010
e maggio 2011

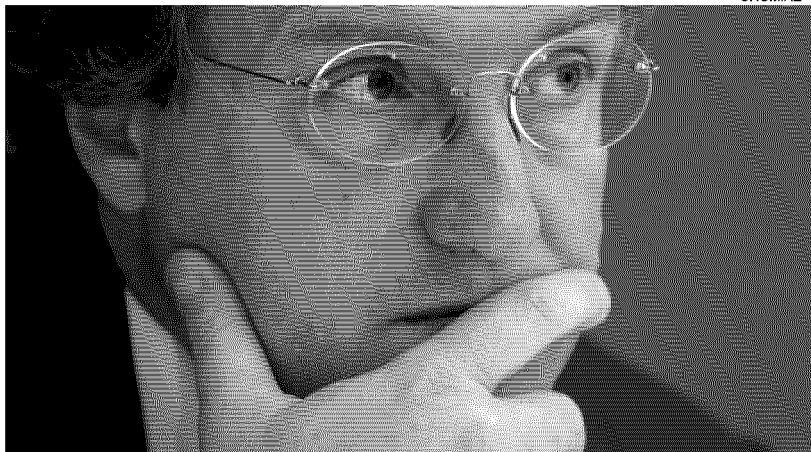
CROMASIA



EDILIZIA I sindacati all'Ance: "Rinvii immotivati e ingiustificati"

Sviluppo, legalità e contratti: serve un patto

CROMIAE



Salvatore Matarrese, presidente Ance Puglia

A Lecce un presidio sotto l'Ance a Bari una conferenza stampa per 'Rinnovare i contratti integrativi in edilizia, superare la crisi e dare sviluppo all'economia pugliese'. Le segreterie Filca, Feneal e **Fillea** Puglia decuniano: "Le sezioni Ance provinciali non vogliono aprire un tavolo di discussione, l'Ance non solo si rifiuta di sottoscrivere un contratto ma addirittura non vuole discuterne" ha detto il segretario regionale di Feneal-Uil, Salvatore

Bevilacqua. "L'edilizia rappresenta oltre il 10% Pil nel regionale la sua crisi ha determinato un drastico ridimensionamento degli addetti, si è avuto un utilizzo della cigo per 202.767 ore solo a maggio 2011". Così se diminuiscono gli incidenti sul lavoro grazie al sistema scuola e formazione si riducono gli investimenti in costruzioni, -12% per le costruzioni non residenziali private e -8,1% per le opere pubbliche, contrazione che si è tradotta in

una riduzione degli addetti di circa 5000 unità nel periodo 2008-2010, l'incidenza del lavoro a tempo determinato sul totale dei dipendenti scende nel primo trimestre 2011 al 12,8% dal 14% dell'anno precedente. "La contrattazione è demandata alle province affinché sia adeguata al territorio. La Puglia ha bisogno di maggiore legalità, bisogna evitare la concorrenza sleale e soprattutto le infiltrazioni mafiose" ha detto il segretario generale regionale di **Fillea-Cgil**, Giovanni Nicastrì, e le federazioni mirano alla realizzazione di opere pubbliche "per un valore superiore ai 180 milioni di euro che potrebbero dare rilancio all'economia, hanno già la deliberazione Cipe ma sono bloccate per problemi tecnico amministrativi" ha detto il segretario generale regionale di Filca-Cisl, Crescenzo Gallo, ricordando che "lo Stato dovrebbe destinare al sud circa il 40% della spesa pubblica per investimento ma ne destinata una cifra di poco superiore al 30%".

Rosaria Albanese



Cantieri bloccati per 1,6 miliardi di euro e disoccupazione alle stelle: aumentata del 526,5%

Allarme dei sindacati “Edilizia al collasso”

Conferenza congiunta di Cgil, Cisl e Uil: “Pericolo di infiltrazioni mafiose e di imprese non pugliesi. Il dramma del lavoro nero, arrivato al 35%”

BARI - I dati superano anche l'immaginazione: i cassintegrati del settore edile sono aumentati del 526,5% negli ultimi 12 mesi, cifre mastodontiche, che fanno sembrare quasi insignificante quel +151% che si era toccato tra il 2009 e il 2010. Nel complesso, dal 2008 ad oggi hanno perso il lavoro 250mila persone. E sono ancora bloccati cantieri per il valore di 1,6 miliardi.

Per questa ragione le tre sigle sindacali (Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) hanno lanciato l'allarme in una conferenza stampa riunita: “Il settore rischia il collasso”, non usa mezzi termini **Crescenzo Gallo** (Uil), “se si sbloccassero alcuni dei cantieri, anche grazie alle risorse dei Fondi Fas e fondi strutturali, qualcosa si muoverebbe”.

Si parla di 400 imprese che hanno sospeso l'attività: l'85% delle imprese che nascono nell'edilizia vivono solo un anno - si legge nel rapporto congiunto - e solo il 53% sopravvive fino a cinque anni. Se nel 2009 c'erano 11.329 imprese attive, nel 2010 queste sono passate a 10.861, stesso discorso per i lavoratori: da 57.200 a 53.679 del 2010, per un calo di ore lavorative del 17% e un calo dei salari quasi dell'8%.

Ma la vera nota dolente resta



il lavoro nero: che riguarda il 35% della produzione. A dimostrarlo è il fatto che “negli ultimi anni - spiega **Giovanni Nicastrì** (Cgil) - la massa salariale si è ridotta di 36 milioni di euro, a fronte di un calo di ore lavorative pari a 30 milioni”. Insomma tutti i dati a disposizione riguardano ore e salari dichiarati, e “il ridimensionamento notevole di queste due voci è il sintomo di un'illegalità diffusa”.

Le giornate di lavoro si sono

drasticamente ridotte, e i lavoratori denunciati nelle casse edili è calato dell'11%.

Perdipiù secondo nuove stime gli investimenti in costruzioni di ridurranno dell'11% rispetto al 2011. A questo si aggiunge il problema della carenza di alloggi popolari: alcune costruzioni sono state iniziate nel 2008, ma dal 2010 il numero di costruzioni è precipitato del 70%.

In Puglia ci sono ancora 50mila richieste al fondo re-

gionale integrativo per fitto e circa 25mila domande inevase per edilizia popolare.

Il grafico che descrive l'attività lavorativa del settore è una linea che precipita verso il basso. “E a questo si aggiungono, afferma Salvatore Bevilacqua (Uil) il problema dell'igiene e della sicurezza dei cantieri”. “Oltre ad un alto rischio di infiltrazioni da parte di imprese non pugliesi, o mafiose”, chiude Nicastrì.

Ida Galise



*Alcune immagini
di cantieri edili*

